

INQUIETUDINE DELLE INTELLIGENZE.
Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare

A cura di Bianca Tosatti e Stefano Ferrari



I quaderni di PsicoArt

Vol. 6, 2015

Inquietudine delle intelligenze. Contributi e riflessioni sull'Arte Irregolare

A cura di Bianca Tosatti e Stefano Ferrari

ISBN - 978-88-905224-5-1

Editi da *PsicoArt - Rivista on line di arte e psicologia*

Università di Bologna

Dipartimento delle Arti

Piazzetta Giorgio Morandi, 2

40125 Bologna

Collana AMS Acta AlmaDL

diretta da Stefano Ferrari

ISSN 2421-079X

www.psicoart.unibo.it

psicoart@unibo.it

Indice

- 5 BIANCA TOSATTI
Mettere le cose in chiaro: progetto per un libro
- 33 STEFANO FERRARI
Alcune riflessioni su Outsider Art e psicologia dell'arte
- 47 Marzio Dall'Acqua
"Da non essere mai solo neanche quando non ho nessuno". Il collezionismo compulsivo di Ettore Guatelli nel "bosco delle cose" di Ozzano Taro
- 67 Anna Ferruta
Apple Monster
- 79 Vanda Franceschetti
La collezione de La Fabuloserie: la scelta privata
- 97 Maria Inglese e Sergio Manghi
Dal vivo della ferita. Corpi sensibili, corpo sociale e azione teatrale
- 117 Gianluigi Mangiapane, Anna Maria Pecci, Rosa Boano, Emma Rabino
Massa
Un patrimonio culturale e un percorso di valorizzazione
- 133 Alessandra Mantovani
L'arte naïf della Collezione Charlotte Zander: è ancora auspicabile che una raccolta di arte irregolare comprenda questo genere di opere? E queste opere sono poi davvero "un genere"?
- 159 Roberto Mastroianni
Figure dell'umano tra desiderio, marginalità e istituzioni. Note a margine di una pratica della critica d'arte intesa come critica filosofica
- 189 Annalisa Pellino e Beatrice Zanelli
Schedare, studiare e curare l'Arte Irregolare. Un'esperienza sul campo
- 199 Lina Pispico e Gabriele Mina
Scelto per fare tutto questo. Storia di un santuario babelico

- 211 Daniela Rosi
Outsider in Occidente, insider in Oriente. Il caso Caterina Marinelli
- 233 Tea Taramino
I luoghi del possibile. Dal Laboratorio La Galleria a InGenio Arte Contemporanea
- 251 Wolfram Voigtländer
Il sogno di volare di Gustav Mesmer

WOLFRAM VOIGTLÄNDER

Il sogno di volare di Gustav Mesmer

Gustav Mesmer (1903-1994) fu rinchiuso per trentacinque anni contro la sua volontà in istituti psichiatrici. Spinto dalla sua creatività e dal desiderio di andare oltre le mura che lo separavano dal mondo esterno, sviluppò l'utopia del volo dell'uomo. Disegnò i suoi sogni, costruì biciclette per volare e le provò. Vengono fatte ipotesi sul collegamento psicologico tra vita e arte, e viene affrontata la posizione di Gustav Mesmer nell'Art Brut.

Gustav Mesmer's dream of flying. *Gustav Mesmer (1903 - 1994) has been hospitalized involuntarily for thirty-five years in psychiatric hospitals. Impelled by his creativity and his wish to overcome the wall between him and the world he evolved the utopia of man's flight. He painted his dreams, constructed bicycles for flight and tested them. Hypothesis on the psychological connections between life and art are formulated, and the position of Gustav Mesmer within outsider art is outlined.*

Ognuno di noi ha il suo modo di sognare di volare o di librarsi nel vuoto, fantasticando durante il giorno o sognando di notte. In contesti esoterici il librarsi può avere un suo significato specifico, allo stesso modo nell'arte, ad esempio nella nuova opera *River of Fundament* di Mathew Barney. Altre volte gli uomini cercano surrogati nello shock adrenalinico di un volo fatto con la tuta alare (*wingsuit flying*). Per chi è prigioniero dietro delle mura il volo verso la libertà si può fare solo con la fantasia. Ma ci può essere qualcuno, come Gustav Mesmer, che cerca di volare con la forza dei propri muscoli e solo con l'aiuto di qualche mezzo ausiliare - è questo che sta alla base del sogno di volare già a partire dai tempi di Dedalo e di Icaro.

Gustav Mesmer nacque nel 1903 e fu sesto di dodici figli di una famiglia cattolica residente da molto tempo in un paese della Germania meridionale. Il padre era impiegato nell'amministrazione pubblica, tra gli antenati c'erano stati sia artisti¹ che membri di un ordine religioso. Dopo soli cinque anni di scuola e una lunga malattia, venne mandato a lavorare come contadino nelle vicinanze e in seguito lavorò come aiutante agricolo in un convento. Nel 1922 entrò come frate novizio nel convento di Beuron. Qui visse per sei anni,

lavorando molto, occupandosi intensamente di questioni religiose e compiendo – dice lui stesso – “azioni incomprensibili”.² Gli fu impedito di prendere i voti e fu costretto a tornare in famiglia. Nella primavera del 1929 interruppe una messa evangelica in occasione di una cresima, “avvicinandosi al pastore e dicendo che lì non veniva offerto il sangue di Cristo”.³ Perciò venne ricoverato contro la sua volontà in un istituto psichiatrico. La diagnosi d’entrata fu di ebbrezza.⁴ Nell’istituto lavorò dapprima come rilegatore di libri, ma la maggior parte del tempo come cestaio, un’attività che praticò con molta abilità. A parte l’occasionale somministrazione di farmaci non specifici, non gli vennero applicate forme di trattamento tipiche della psichiatria di quel tempo, come lo *shock* di insulina o la terapia ad elettroshock. Nel 1964, cioè dopo trentacinque anni di permanenza in clinica, fu dimesso e trasferito in un istituto geriatrico.



Fig. 1 – *Gustav Mesmer in bicicletta da volo*, fotografia di Stefan Hartmaier, Fondazione Gustav Mesmer.

Il sogno di volare

Agli inizi degli anni '30, mentre stava rilegando riviste illustrate nella biblioteca dell'istituto, lesse un articolo su un francese e un austriaco che si erano dedicati alla costruzione di una bicicletta per volare.⁵ Nell'anamnesi è documentato che da quel momento Gustav Mesmer cominciò a occuparsi dell'argomento del volo.⁶

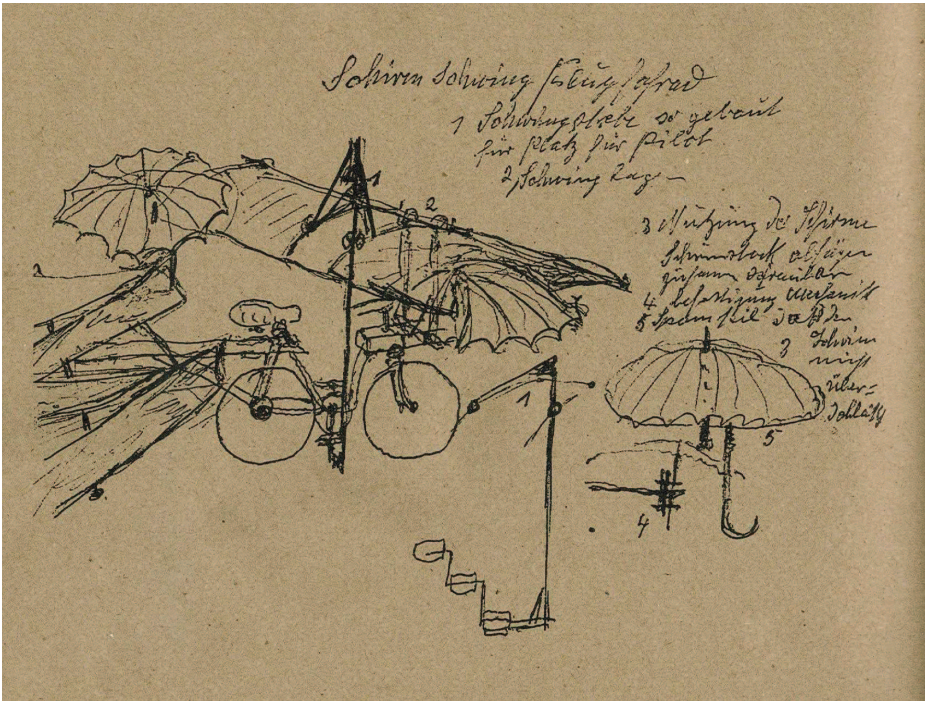


Fig. 2 - G. Mesmer, SchirmSchwingFlugfahrad (OmbrelloAlaoscillanteBiciclettaVolo), disegno e scrittura su carta, Fondazione Gustav Mesmer.

Il suo obiettivo era di riuscire a volare da un luogo a un altro, come uomo, usando solo la propria forza. Concepì quindi il sogno di volare nel suo aspetto primitivo: il volo umano ha sì bisogno di mezzi ausiliari come le ali, però deve essere ottenuto senza il ricorso a energia esterna e senza motore, e chi vola deve essere in grado di guidare e gestire il mezzo tutto da solo. Il volo dell'uomo dovrebbe allora avere come riferimento la misura umana, o meglio essere ricondotto alla misura umana, tenendo conto che negli anni '30

c'erano già da un pezzo gli elicotteri e un'industria aeronautica in crescita. Per questo Gustav Mesmer si occupò senz'altro anche della fattibilità tecnica dei suoi progetti. Le sue trattazioni delle tecniche del volo⁷ includevano la storia del volare. Inoltre prese in considerazione la reale situazione delle apparecchiature per il volo e si interessò anche dei più recenti sviluppi tecnici del suo tempo. Si occupò come *Lilienthal*⁸ del volo degli uccelli, del comportamento delle correnti d'aria e, infine, arrivò ad ipotizzare soluzioni che avevano prospettato anche i suoi predecessori: ali per il volo planato e oscillante, entrambi derivati dal volo degli uccelli, e biciclette per volare mediante trasmissione di energia ottenuta dai pedali. Gustav Mesmer si ritenne un operaio e un inventore, non un artista, e non si mise sullo stesso piano degli artisti che inscenavano il sogno di volare, ma si considerò come uno studioso del volo.



Fig. 3 - G. Mesmer, *Schwingenflugfahrrad (Alaoscillante Bicicletta Volo)*, disegno con colori ad acqua, Köln, Collezione Kraft.

L'opera di Gustav Mesmer⁹

Testi

La sua opera è composta da numerosi testi, tra i quali molte lettere che egli dalla clinica scrisse alla sua famiglia e ad altre persone con la supplica di poter essere dimesso, di poter lavorare e avere un futuro al di fuori dell'istituto. Poi, per quanto riguarda il suo interesse per il volo, scrisse innumerevoli lettere attraverso le quali voleva diffondere e rendere note le sue idee. In quest'occasione non esitò a scrivere al Ministero degli interni di Baden-Württemberg, al presidente della repubblica federale o al BBC: per poterlo fare imparò l'inglese da autodidatta. Infine, oltre alle relazioni sulla tecnica del volo, ne redasse qualcuna anche di tipo religioso e nel 1962 scrisse un'autobiografia. In questi testi sono presenti così tanti ragionamenti, formulazioni originali e nuove creazioni linguistiche che, invece di neologismi in senso psicopatologico si dovrebbe parlare di una dimensione letteraria della sua opera.¹⁰

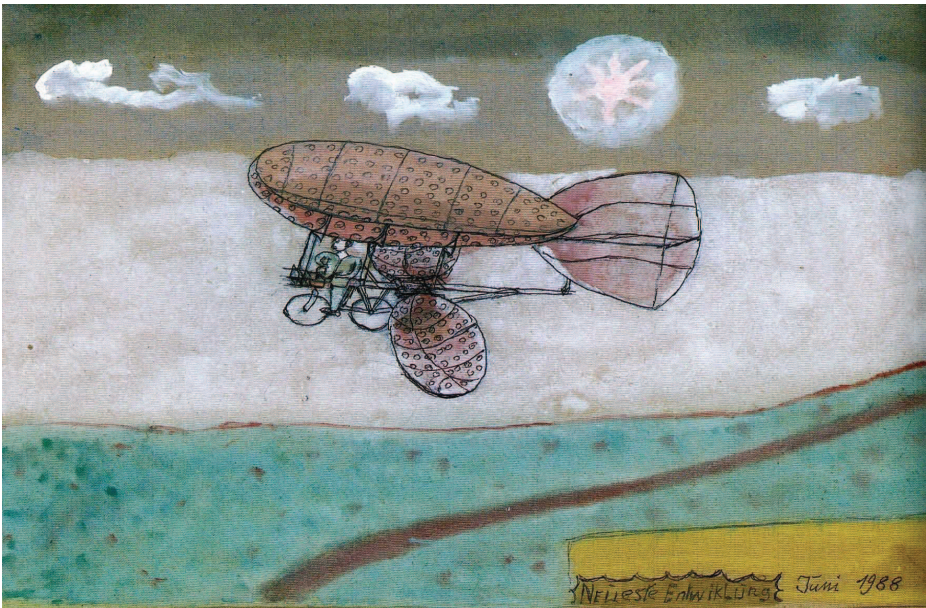


Fig. 4 - G. Mesmer, *Neueste Entwicklung* (Ultimo sviluppo), disegno con colori ad acqua, giugno 1988, Fondazione Gustav Mesmer.

Disegni e acquerelli

Si tratta per lo più di disegni di oggetti che Gustav Mesmer ha successivamente costruito, oppure sono biciclette per il volo con o senza uomini a bordo che illustrano le sue idee sul “piccolo traffico aereo da un posto all’altro”.¹¹ Ci sono attrezzature come un trampolino di lancio e balle di fieno per un soffice atterraggio, ma anche immagini della regione natale sveva o rappresentazioni paesaggistiche in cui sono raffigurati chiese e conventi come ricordo della sua passata vita monastica.



Fig. 5 - *Gustav Mesmer con bicicletta da volo*, fotografia di Stefan Hartmaier, Fondazione Gustav Mesmer.

Oggetti

Infine, fanno parte dell'opera di Gustav Mesmer i numerosi oggetti che ha costruito. I più conosciuti sono le biciclette per il volo, ma ci sono anche apparecchi per il volo planato e oscillante. Questi ultimi vengono messi sulla testa o attaccati alle braccia in modo da poter volare o librarsi nell'aria come un uccello. Inoltre costruì molti strumenti utili per il volo stesso, come ad esempio indumenti protettivi o scarpe con molle per il lancio o l'atterraggio. Infine, facendo parte del gruppo musicale della casa di riposo, Gustav Mesmer fu indotto a costruire strumenti musicali. Anche in questo caso, con il suo "mandolino-rettangolo", il "violino-tromba", il "violino a doppie corde", la "cetra a mano", la "chitarra-tromba"¹² e così via, mostrò una grande capacità inventiva.

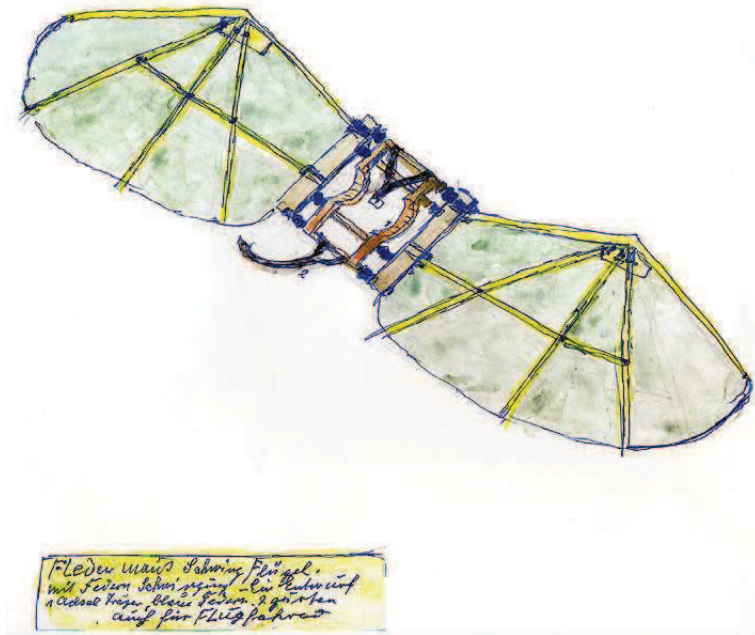


Fig. 6 - G. Mesmer, *Fledermaus Schwingflügel (Pipistrello Alaoscillante)*, disegno, penna e colori ad acqua sulla carta, Fondazione Gustav Mesmer.



Fig. 7 – *Gustav Mesmer con ali oscillanti*, fotografia di Stefan Hartmaier, Fondazione Gustav Mesmer.

Vita e anamnesi di Gustav Mesmer. Commenti dal punto di vista psicologico-psichiatrico

I documenti sul giovane Gustav Mesmer sono esigui, perciò queste riflessioni possono essere solo ipotetiche e provvisorie. Non ci sono informazioni riguardanti la nascita e l'infanzia di Mesmer che potrebbero rimandare a particolari relativi al suo sviluppo. Sul rapporto con la madre non ci è noto niente, tranne che "era stato educato in modo severo",¹³ qualunque cosa ciò possa significare. Dai commenti lasciati dallo stesso Gustav Mesmer si deduce una situazione di oppressione familiare che può aver dato luogo a problemi psichici. Si pensa che anche il padre abbia avuto problemi nervosi, come altri familiari.¹⁴ Anche del periodo giovanile e della sua formazione scolastica si sa poco. Resta comunque da domandarsi perché il figlio di un impiegato pubblico non abbia seguito una scuola secondaria per poi scegliere la carriera del padre e del nonno, che era stato sin-

daco del paese. È stata colpa della lunga malattia a causa della quale dovette essere ricoverato in ospedale all'età di dieci anni? O dello scoppio della guerra nel 1914? O dei voti poco brillanti a scuola? Era anomalo il suo comportamento sociale? O invece si deve considerare normale per l'epoca il suo percorso di vita e il suo internamento? Non lo sappiamo. Ma si può presumere che Mesmer vivesse con la sensazione di non aver corrisposto alle aspettative della famiglia.

Ci si pongono interrogativi anche in relazione alla sua entrata in convento. Aveva ricevuto un'educazione cattolica e fra i parenti c'erano stati anche molti teologi, preti e suore. Ma a indurlo a questa scelta è stata davvero un'autentica vocazione religiosa oppure la ricerca di una protezione in tempi di insicurezza? Nel convento di Beuron aveva lavorato tanto e bene. Nel corso di questi sei anni evidentemente devono però essere emerse stranezze nel comportamento. Cosa di queste stranezze ha spinto i monaci a rimandarlo presso la famiglia? Inoltre ci si potrebbe chiedere se il mondo del convento fosse stato troppo esigente con Mesmer e l'avesse fatto sentire sotto pressione, concentrando tutto sul vivere in comunità, sulle questioni religiose e sulla sua vita interiore. Oppure, viceversa, l'isolamento del mondo del convento costituiva un ambiente a lui favorevole in quanto serviva da schermo agli stimoli? In questo caso quindi potrebbe lui stesso aver preavvertito l'inizio della malattia e scelto per questo, inconsciamente, il convento. Oppure è stato l'eccessivo occuparsi di questioni religiose a metterlo sotto stress, a tal punto da ammalarsi?

In ogni caso in questo periodo ha perso il suo equilibrio e in questo modo il conflitto con la chiesa, con le relative questioni sulla religione, si è posto al centro dei suoi pensieri e dei suoi sintomi. Nel marzo del 1929 Gustav Mesmer fu ricoverato nell'istituto psichiatrico. Da un punto di vista psicopatologico, l'anamnesi fa riferimento a una sintomatologia con vaneggiamenti e possibili allucinazioni,¹⁵ successivamente insorgono sintomi legati all'ospedalizzazione caratterizzati da ripiegamento su se stesso e perdita di volontà. Per quanto riguarda il ruolo della malattia, resta aperta la questione di quanto essa ne abbia inibito o favorito, o comunque caratterizzato, la creatività. Nell'istituto non venivano effettuate terapie in senso stretto: ci si limitava, come era normale a quei tempi, a strategie oc-

cupazionali e di contenimento. Non sembra che le varie occupazioni seguite da Mesmer possano essere considerate un'ergoterapia nel senso odierno, ma che si limitassero a quelle che erano le esigenze dello stesso istituto. Ma dal momento che non erano previste altre occupazioni o una precisa organizzazione della giornata, lavorare nei diversi contesti dell'istituto era sicuramente anche per Mesmer più utile del non far nulla.

Relazione tra vita e opera

Non vogliamo patologizzare l'artista, ma nell'ambito dell'*Art Brut*, di cui Gustav Mesmer senza dubbio fa parte, l'accesso all'opera avviene sempre anche attraverso la biografia dell'artista e questo sguardo dentro la sua anima non appartiene solo agli psichiatri. Perché Gustav Mesmer non si fermò semplicemente al sogno di volare, cosa lo spinse a esprimersi e ad agire? Sarebbe ovvio che Gustav Mesmer, rinchiuso per trentacinque anni contro la sua volontà in un'istituzione totale come quella psichiatrica, avesse il desiderio di volare via oltre le mura dell'istituto, come Dedalo ed Icaro oltre le mura del labirinto. Così la sua opera potrebbe essere intesa come un tentativo di superare l'emarginazione, che il ricovero psichiatrico finì per consolidare, dalla famiglia, dalla comunità del paese e dalla società in generale; di ripristinare il contatto e la comunicazione con gli altri, di porre fine cioè al suo senso di esclusione e di isolamento. Possiamo poi credere che Gustav Mesmer sia stato senz'altro da sempre un uomo solitario e scarsamente dotato sul piano emozionale, dato che era cresciuto in una famiglia con dodici figli dove in sette anni erano nati sei bambini. Come venivano considerati i sentimenti all'interno della sua famiglia e come era stata affrontata la morte di due dei figli? E com'era stato il rapporto durante la sua lunga degenza ospedaliera? Come si sentiva all'interno della comunità del paese? Come vide poi i suoi datori di lavoro, che lo consideravano solo come forza lavoro, allo stesso modo dei monaci che non compresero il suo profondo impegno religioso e non lo accolsero? Voleva dunque, dopo tutti questi rifiuti, attirare su di sé l'attenzione? Queste esperienze lo indussero a ritirarsi in se stesso a

reagire con vergogna e sensi di colpa o lo portarono a un progressivo conflitto con il mondo?

Attraverso i suoi esperimenti sul volo sviluppò strategie filobatiche,¹⁶ al contrario delle tendenze ocnofiliache di coloro che sprofondano nel loro proprio mondo, per esempio, nei dettagli sempre più piccoli dei loro disegni. Oltre al suo innato talento artistico, Gustav Mesmer, reagendo alle condizioni di vita dell'istituzione ospedaliera sviluppò altresì una forza interiore e una volontà creativa che lo spinsero ad agire, a esprimersi, a creare le sue opere. Probabilmente sentiva dentro di sé una vocazione e voleva distinguersi e distanziarsi dagli altri pazienti; manifestò ad esempio questo desiderio di emergere dalla massa degli altri malati attraverso una poesia in cui si definì come *Angelo chiaro e limpido*.¹⁷ E fa pensare a fantasie di tipo megalomaniaco, quando considera se stesso e le sue ricerche al livello di grandi pionieri del volo, da Icaro a Lilienthal.¹⁸ Tutto sommato, si può interpretare l'attività di Gustav Mesmer come un tentativo di cura da sé, come un tentativo di combattere la sua malattia e le relative conseguenze, cercando di creare qualcosa di personale, di liberarsi dalla sua disperata situazione all'interno dell'istituto e di vincere la sua debolezza, provocata da offese, malattia e rifiuto. Infine, come per tutti gli artisti e tecnici che si occupano delle loro creazioni con perseveranza, anche per Mesmer l'elemento centrale dei suoi interessi era il sogno di volare: il superamento di tutti i limiti posti all'uomo, il superamento della forza di gravità. L'uomo vorrebbe essere in grado di muoversi in tutti e tre gli elementi che lo circondano - terra, acqua, aria: camminare, nuotare, volare; ma solo nel volo autonomo - questa fantasia narcisista di onnipotenza e immensità - gli uomini possono realizzare effettivamente tutte le loro potenzialità. Qui la ricerca di Gustav Mesmer si trasforma da una conferma legata a una dimensione terrestre in desiderio di immortalità: "Adesso possiamo solo risorgere"¹⁹ dice in una sua poesia. A questo punto, per Gustav Mesmer, si impongono due temi fondamentali della sua vita, il sogno di volare e il conflitto con la religione e con la chiesa: Gustav Mesmer voleva volare, volare in alto, avvicinarsi a Dio o volare addirittura fino al cielo! Ma questo riguarda la religione privata di Mesmer, un tema che qui non possiamo illustrare ulteriormente.

L'opera di Gustav Mesmer è Art Brut?

Da un certo punto di vista,²⁰ seguendo i criteri stabiliti da Jean Dubuffet,²¹ possiamo stabilire che Gustav Mesmer è un tipico esponente dell'Art Brut:

- Gustav Mesmer era paziente in un istituto psichiatrico.
- Non aveva una formazione artistica.
- Non considerò come arte il suo lavoro e non vedeva se stesso come artista.
- La sua creatività si manifestò in modo spontaneo.
- Lavorò in modo ossessivo e instancabile e non si fece né influenzare, né confondere in ciò che creava.
- Trovò un linguaggio formale proprio e inconfondibile.
- Svolsse un'attività creativa, senza avere modelli diretti, pur essendo anche lui ovviamente figlio del suo tempo.
- Non lavorò per soldi o per riconoscimento (Fig. 8).
- Si esprime mediante forme, materiali e mezzi diversi, e utilizzò come tanti altri artisti dell'Art Brut, materiali semplici, usati, scartati, e non lo fece per criticare il benessere, ma perché, nella sua situazione, disponeva solo di quelli. Gustav Mesmer si è reso indipendente dal suo ambiente, utilizzando esclusivamente oggetti che altri avevano gettato via. Non solo i materiali delle apparecchiature per il volo, ma anche i suoi attrezzi, la carta da disegno, addirittura i suoi vestiti, gli occhiali, la pipa e ogni cosa erano riciclati. Del resto, ridare alle cose la loro dignità e la loro bellezza e realizzare attraverso di esse opere altamente estetiche, era parte della sua arte.

Hartmut Kraft nel suo libro *Grenzgänger zwischen Kunst und Psychiatrie* parla di Gustav Mesmer notando che “non gli importava dell'arte, ma della realtà”. I suoi “oggetti di volo sono simboli affascinanti dell'incessante sforzo degli uomini, di superare di volta in volta i limiti veri o presunti imposti dalla realtà”. E “le creazioni esteticamente affascinanti di Mesmer si distinguono da quelle di Panamarenko [...] o da quelle di altri artisti che si sono occupati di questa tematica, solo perché Mesmer crede imperturbabilmente nel-

la realizzazione dei suoi sogni, diversamente dagli artisti citati sopra che si limitavano ad illustrarli".²²



Fig. 8 - *Bicicletta da volo* di G. Mesmer (dettaglio), fotografia di Wolfram Voigtländer.

Gustav Mesmer era dotato senza dubbio di un autentico talento, senza il quale non sarebbe diventato artista, e aveva avuto una vita piena di sofferenze con ferite psichiche e crisi. Queste condizioni esterne e queste tensioni interiori lo spinsero a esprimersi artisticamente, lo portarono a creare le sue opere, che per lui avevano in primo luogo la funzione di superare le crisi e la malattia. Oggi corriamo il rischio di non tenere conto di quest'aspetto e di considerare la sua opera esclusivamente come arte. Ma è vero che egli ha fatto effettivamente grande arte, un'arte in cui si può percepire energia, che si alimenta dall'unione tra vita e opera.

WOLFRAM VOIGTLÄNDER - Psichiatra e psicoterapeuta, è stato primario del Dipartimento di Psichiatria, Psicoterapia e Psicosomatica presso l'ospedale comunale di Heidenheim/Svevia.

¹ G. Mesmer, *Biographi "Unbekannt", Du bist mir im Verständnis so im Geist begegnet!*, quaderno scritto a macchina di 14 pagine, 1962, cit. dalla copia 1998 di 34 pagine, p. 7.

² *Anamnesi* di Gustav Mesmer dal Sanatorio Schussenried, 28.03.1929 - 23.04.1945 e 07.07.1945 - 05.08.1949, senza numero di pagine (ca. 30), bollettino medico del Dr. F., 25.03.1929.

³ *Anamnesi*, bollettino medico del Dr. F., 25.03.1929.

⁴ *Anamnesi*, plico di documenti.

⁵ Gustav Mesmer Stiftung (Hg.): *Gustav Mesmer - Ikarus vom Lautertal genannt*. Text von Holger Reile und Fotografien von Gustav Mesmer, Franco Zehnder, Stefan Hartmaier, Elmar Hugger, Nicole Becker, senza numero di pagine.

⁶ *Anamnesi*, rapporto dello 10.10.1932.

⁷ G. Mesmer, *Das Flugfahrrad - dessen Aufbau*, in S. Hartmaier, M. Mangold, Gustav Mesmer Stiftung (Hg.), *Gustav Mesmer - Flugradbauer Ikarus vom Lautertal genannt*, Kirchentellinsfurt, 5^a edizione 2004.

⁸ O. Lilienthal, *Der Vogelflug als Grundlage der Fliegekunst. Ein Beitrag zur Systematik der Flugtechnik*, Berlino 1889, reprint dell'originale, Otto-Lilienthal-Museum, Friedland 2003.

⁹ Dopo la sua morte l'intera opera di Gustav Mesmer è stata archiviata e digitalizzata e viene gestita a Buttenhausen e Kirchentellinsfurt presso la Fondazione Gustav Mesmer (presieduta da S. Hartmaier e M. Mangold).

Un inventario del lavoro è stato fatto da K. Hopfensitz e una prima valutazione del lavoro artistico è stata realizzata da J. Bucher: "Inoltre innumerevoli oggetti, modelli volanti, schizzi e disegni hanno creato un corpo di lavoro fino ad oggi sconosciuto che comprende narrativa in prosa, racconti, poesie, trattati e una fitta corrispondenza".

¹⁰ J. Bucher, *Gustav Mesmers langer Traum vom Fliegen*, tesi di master inedita, Zürich 1994, pp. 65.

¹¹ K. Hopfensitz, *Gustav Mesmer - Ein Leben entlang des Jahrhunderts - Studien zur Lebens - und Bewusstseinswelt einer marginalisierten Sonderbegabung*, tesi di laurea inedita, Parte 1 (Testo), Università Tübingen, Reutlingen 1997, p. 5.

¹² J. Bucher, cit., p. 17.

¹³ J. Bucher, cit., p. 12.

¹⁴ *Anamnesi*, rapporto dallo 03.04.1929.

¹⁵ *Anamnesi*, rapporto dallo 03.04.1929.

-
- ¹⁶ M. Balint, *Thrills and Regressions*, Hogarth Press, London 1959, cit. dall'edizione tedesca: *Angstlust und Regression*, Klett-Cotta, Stuttgart 2004.
- ¹⁷ K. Hopfensitz, cit., Parte 2 (Appendice), p. 7.
- ¹⁸ Gustav Mesmer Stiftung (Hg.): *Gustav Mesmer*, cit.
- ¹⁹ J. Bucher, cit., p. 17.
- ²⁰ Negli ultimi anni c'è stato un riavvicinamento tra arte ufficiale e Art Brut, per esempio alla Biennale di Venezia 2013. Anche per motivi d'inclusione, l'abolizione della distinzione è discussa.
- ²¹ J. Dubuffet, *Art brut: Vorzüge gegenüber der kulturellen Kunst* in J. Dubuffet, *Malerei in der Falle. Antikulturelle Positionen - Schriften, Band 1*, Verlag Gachnang & Springer, Bern-Berlin 1991.
- ²² H. Kraft, *Grenzgänger zwischen Kunst und Psychiatrie*, DuMont, Köln 1998, pp. 224-225.